

LA POLEMICA

Ma chi si offende per un presepe?

■ Che dire della scuola della Bergamasca, o meglio del suo preside (e il Consiglio di Istituto? e i Docenti?) che ha dichiarato non esserci più spazio né tempo per il presepe a scuola per non offendere le altre religioni? Non ci facciamo mancare niente: uno scontro ideologico sul presepe... Spesso mi chiedo se vi sono chiavi di lettura che possono spiegare

quanto accade. Mi accorgo che le fregature maggiori arrivano da delinquenza e da ignoranza nel senso più pieno dei termini. Per esempio, finalmente è diventato più chiaro come la categoria delinquenza riesca a dar conto di quanto, a una lettura di superficie, appare come gesto nobile di recupero di tante vite e di tanti disperati. Provare vergogna per come la filiera dell'assistenza ai migranti sia organizzata e gestita, è il minimo. Subito dopo bisogna dire dei "Basta!" andando indietro, fino al mare, fino alle coste che ci stanno di fronte, fino ai reclutatori di desti-

nati a possibile morte o a disperazione probabilissima. L'"affaire" presepe è solo frutto di ignoranza: un'ignoranza ostinata, presuntuosa. Perché il Presepe appartiene al mondo dei simboli, che sono quegli aspetti di una cultura che sono proprietà di tutti, che descrivono una o più parti dell'esistenza come frame di un film di cui ognuno può essere spettatore ed interprete. L'immagine del Bambino che nasce è la stessa nel paesaggio di carta e cartone e nel reparto di neonatologia di un ospedale. È la Vita. La ragazza che

gli sta accanto è identica alla puerpera che per la prima volta attacca al suo seno un neonato felice, perché è la Madre. La Luce in alto in forma di stella, alla quale sono rivolti occhi un poco stralunati di statuine, non ha la stessa forza evocativa dell'aggeggiato che conduce per il cielo Samantha? I simboli veri non sono né religiosi né laici: sono simboli. Chi non capisce questo è affetto da ignoranza crassa. E se dirige anche una scuola, il danno di conseguenza è enorme. Non possiamo continuare a lasciare anche la Scuola agli ignoranti.

Paolo Pizzo
Pavia

